

# Le nuove frontiere della **SCUOLA**

**PERIODICO QUADRIMESTRALE  
DI CULTURA, PEDAGOGIA E DIDATTICA**

# 47

Anno XV – giugno 2018

## Il desiderio

**Direttore responsabile** Vito Sammartano **Direttore editoriale** Salvatore La Rosa **Capo redattore** Isabella Munda **Comitato di redazione** Vincenzo Bandi, Antonio Bellingreri, Piero Cattaneo, Sandra Chistolini, Roberto Cipriani, Sofia Corradi, Luciano Corradini, Giuseppina D'Addelfio, Pasquale Hamel, Antonio La Spina, Toni Lupo, Erasmo Miceli, Maurizio Muraglia, Massimo Naro, Luciano Pazzaglia, Livia Romano, Giuseppe Savagnone, Maria Vinciguerra

**Editore** © La Medusa Editrice, Marsala

**Segreteria e redazione** C/da Pispisia 166, 91025 Marsala (TP) – Tel. +39 0923 968701

<http://www.lenuovefrontieredellascuola.it>

e-mail: [isabella.munda@gmail.com](mailto:isabella.munda@gmail.com)

**Progetto grafico** Alessandro Fiore

**Impaginazione e cura redazionale** Debora Marchingiglio (Modo)

**Editing** Laboratorio Lector in fabula

**Stampa e allestimento** Nuova Stampa – Trapani

Registrazione presso il Tribunale di Marsala n. 127/5 dell'11/5/2001.

L'abbonamento annuale per le scuole è di € 50,00, per i docenti è di € 40,00. Una copia € 18,00. I versamenti vanno effettuati sul c/c postale n. 10283919 intestato a:

La Medusa Editrice – Marsala, oppure tramite bonifico a favore di: La Medusa Editrice – Marsala, IT56E010302590000001039157.

L'abbonamento per i docenti può essere acquistato con il Bonus Cultura direttamente on line su Amazon, utilizzando il link: <https://www.amazon.it/dp/8898353510>.

# Il desiderio

Editoriale *di Salvatore La Rosa* . . . . . p. 5

## parte prima

---

Dai bisogni al desiderio *di Giuseppe Savagnone* . . . . . » 11

Struttura e senso dell'umano desiderare *di Antonio Bellingreri* . . . . . » 17

Il desiderio quale passione imprescindibile di ogni obiettivo di vita  
*di Lea Di Salvo* . . . . . » 25

Orientare il desiderio *di Vincenza Conserva* . . . . . » 36

Quando il desiderio si fa apprendimento *di Maurizio Muraglia*. . . . . » 45

## parte seconda

---

La curiosità: elemento imprescindibile del sapere geografico  
*di Nunziata Messina* . . . . . » 54

Lo studio della Costituzione per educare i giovani alle virtù civiche  
*di Giuseppe Adernò* . . . . . » 60

Il giro del mondo in 360 gradi *di Piergiorgio Odifreddi* . . . . . » 70

Il teatro di John Osborne e i "giovani arrabbiati":  
desiderio, noia e nichilismo *di Alessio Arena* . . . . . » 74

La lettera di Albert Einstein sulla forza universale dell'amore  
*di Gabriele Morello* . . . . . » 80

"Pensare statistico", un progetto per le scuole *di Roberto Foderà* . . . . . » 84

Chiesa, unioni civili e famiglie di fatto.  
Le nuove sfide di una società multietnica *di Faustino de Gregorio*. . . . . » 91

Think out of the Box con il Big Data & la Data Science  
*di Giulia Cernicchiaro* . . . . . » 101

## la scuola che progetta

---

Tre casi di Ricerca-Azione Didattica *di Roberto Albarea, Nicola Strizzolo* . . . » 105

## luoghi e fatti

---

Luoghi e spazi dell'apprendimento *di Silvia Pennisi* . . . . . » 114

La Biblioteca "P. Angelo Carrara" del Centro Arrupe di Palermo  
*di Massimo Massaro* . . . . . » 117

Erasmus, passaporto per integrazione e istruzione universitaria.  
La giornata di studio e confronto organizzata da ERSU Palermo  
*di Dario Matranga* . . . . . » 120

## luoghi e fatti

---

Quarantesimo anniversario del Corso di Formazione politica per giovani  
organizzato dal "Gruppo Politica". Incontro sul tema  
"Crisi della democrazia e formazione della classe dirigente" . . . . . » 123

Introduzione *Rino La Placa* . . . . . » 123

Ricordando il Gruppo Politica *Antonio Todaro* . . . . . » 126

Il Gruppo Politica e lo sguardo lungo *Antonio La Spina* . . . . . » 129

### Testimonianze

*Cettina Cammarata* . . . . . » 132

*Laura Salamone* . . . . . » 134

Per concludere, un appello al pensiero meditante *Massimo Naro* . . . » 135

## recensioni

---

La Sicilia nel mondo globalizzato. I tiranni e gli eroi.  
Viaggio nella memoria (1943-2013) *Pino Toro* . . . . . » 141

Storia umana della matematica *Luigi Menna* . . . . . » 142

Per una storia dell'Università Cattolica. Origini, momenti, figure  
*Pasquale Hamel* . . . . . » 143

Un atomo di verità. Aldo Moro e la fine della politica in Italia  
*Pasquale Hamel* . . . . . » 145

Palermo, il tram ieri oggi domani *Isabella Munda* . . . . . » 147

Il coccodrillo si è affogato. Mezzogiorno: cronache di un fallimento  
annunciato e di una possibile rinascita *Salvatore La Rosa* . . . . . » 149

## l'intervista

---

Intervista a Marco Tarquinio, direttore del quotidiano "Avvenire"  
*di Antonio La Spina* . . . . . » 152

gli autori di questo numero . . . . . » 161

## EDITORIALE

di Salvatore La Rosa

«**I**sogni son desideri di felicità», recitano le note musicali di *Cenerentola*, la favola disneyana che ha allietato generazioni di bambini e adulti. Anelare alla felicità, cercarla (negli Stati Uniti la “ricerca” della felicità è un diritto contemplato nella Dichiarazione di indipendenza americana) è molto più che esprimere un desiderio. Ma come raggiungerla? Fin dall’antichità, sulla questione, si sono interrogati filosofi e pensatori. Recentemente il teologo Vito Mancuso si è chiesto: «È opportuno che coltiviamo e incrementiamo i nostri desideri verso cui orientare i nostri passi all’interno del labirinto del tempo? O non sarebbe più produttivo per la nostra vera felicità non aver nessun desiderio compreso quello di un’Itaca o di un regno di Dio o di una società più giusta e così non dover camminare né navigare più, ma starsene finalmente seduti, in quiete, immobili e sereni, come un esperto monaco zen?». Ricordiamo che, per il pensiero orientale, saggio è colui che è penetrato nel segreto della vita e ha conosciuto e distrutto la causa del dolore, il fuoco del desiderio; già lo stoico Cleante (in Stobeo, *Florilegium*) asseriva: «se vuoi essere ricco, sii povero di desideri». La strategia da mettere in atto, allora, consiste nell’abbassare la soglia delle pretese piuttosto che alzare quella delle attese.

Ma, in sostanza, per essere felici, il desiderio va coltivato o va represso? Prova a sciogliere il dubbio il nostro teologo: «Immagino che la gran parte ritenga che vada coltivato visto che istintivamente tutti sentiamo che sarebbe impossibile vivere senza desideri perché è il desiderio che ci spinge e se venisse a mancare si spegnerebbe in noi quella scintilla che alimenta lo slancio vitale. La vita è in quanto si muove, ma si muove in quanto desidera, quindi per vivere occorre desiderare» (*Il bisogno di pensare*). A ben riflettere, non c’è niente come il desiderio che ci fa sentire vivi di fronte alla caducità e alla precarietà di tutte le cose. Nel numero precedente (46) si è ragionato sul tema dell’immaginazione. Vi è un nesso significativo tra immaginazione e desiderio: a volte arricchisce più il desiderio, l’immagine, che non il reale possesso, spesso illusorio, se non deludente, di ciò che si desidera.

La condizione per cui circoli il desiderio è tuttavia l'incontro con una soglia, è necessario che esista una carenza, un'assenza, che oggi è invece saturata da un'offerta illimitata di oggetti, di occasioni e opportunità. «Le passioni» commenta Massimo Recalcati, «sono decisive perché accendono la vita contagiandola con il desiderio». Ma quali forme può assumere il desiderio? Pensiamo ai classici, a Ovidio per esempio: *l'homo Ovidianus* non fa che desiderare. E che cosa desidera? Niente in particolare, dunque tutto. Il desiderio non ha forma, ne rielabora sempre una, come la ribollente, magmatica terra delle origini con cui il suo poema (*Metamorfosi*) ha inizio. In *Frammenti postumi* Nietzsche scrive: «Posto che tutto ciò che l'uomo "conosce" non soddisfi i suoi desideri, ma piuttosto li contraddica e li spaventi, quale divina scappatoia per lui continuare a cercare la colpa di tutto ciò nel "conoscere" e non invece, nei suoi "desideri"!». E Andrea Muli precisa: «Nietzsche sembra suggerirci che le ragioni della nostra cronica insoddisfazione sono da ricercare nella struttura stessa dei nostri desideri [che sono altra cosa dai bisogni, come argomentato in alcuni saggi che compongono il numero]. Se infatti passiamo in rassegna i desideri più scontati e banali che spontaneamente coltiviamo (una bella carriera lavorativa, una bella famiglia, un posto accogliente dove vivere, una vita sociale soddisfacente...), ci imbattiamo con sorpresa nel fatto che il loro comune denominatore è quello di essere tutti delle "emanazioni" di un'idea di noi stessi a cui sentiamo di dover corrispondere». Il desiderio appare definitivamente radicato nell'origine più intima del nostro vivere. La direzione dei nostri desideri esprime l'orientamento profondo del nostro essere. «Chi riesce ad addentrarsi nell'intimità dei desideri di un uomo» ci illumina papa Francesco, «potrà sviscerare ciò che quell'uomo vuole ed è nella vita, cioè la chiave segreta del suo destino. Il desiderio umano, soprattutto quanto più è intimo e profondo, racchiude la chiave segreta di ogni esistenza. Il nostro cuore è il terreno in cui germogliano i nostri desideri; desiderare, per il nostro cuore, è come respirare, e ciascuno dei suoi desideri è uno dei suoi battiti segreti. Il cuore si esprime nei desideri: sono essi, in effetti, a rendere l'uomo grezzo o grande. Dimmi che cosa desideri e ti dirò che cuore hai, ovvero qual è il tuo tesoro. Scrutare fra i desideri più intimi di un uomo porta a scoprire la sua vera ragion d'essere e di vivere. Fa scoprire ciò che nella sua vita c'è di più profondo, ciò che gli dà continuità, ciò in cui quell'uomo ripone la sua felicità e, infine, ciò per cui è capace di vivere e di morire» (*Desiderio*).

Fra le tante sfumature che la categoria del desiderio può esprimere (nel *Gattopardo*, conversando con il torinese Chevalley, il principe Salina ne declina quelle ancestrali: «Tutte le manifestazioni siciliane sono manifestazioni oniriche, anche le più violente; la nostra sensualità è desiderio di oblio, le schioppettate e le coltellate nostre, desiderio di immobilità voluttuosa, cioè ancora di morte [...]»), quella del "desiderio di sapere" è certamente fra le più nobili. Il bambino che impara a leggere vuole diventare capace di leggere, ma vuole almeno altrettanto essere riconosciuto come uno che sa leggere. «Noi desideriamo in primo luogo essere riconosciuti», spiega Charles Pépin, «e solo dopo desideriamo il sapere come mezzo per ottenere questo riconoscimento». E, ricordando Hegel, aggiun-

ge che «questo desiderio di essere riconosciuti oggettivamente costituisce la differenza essenziale tra l'uomo e l'animale. L'animale cerca di soddisfare il proprio desiderio. L'uomo anche, ma ciò non gli basta. Egli esige la soddisfazione del proprio desiderio e anche il riconoscimento, da parte degli altri, del “valore” di quel desiderio. Così, a Giulietta e Romeo non basta il loro amore reciproco. La loro sventura, la sventura che li ucciderà viene dal fatto che il loro amore non è riconosciuto dagli altri – non è riconosciuto il “valore” del loro amore. Se muoiono è per mancanza di riconoscimento. La Scuola offre al bambino, per la prima volta in modo pubblico e oggettivo, questa possibilità: il suo valore trova lì un luogo in cui poter essere riconosciuto, oggettivato, fissato in oggetti, temi, ricerche, pagelle» (*Sette giorni di filosofia*).

Ma come suscitare, come promuovere il desiderio di sapere? Proviamo a condividere alcuni spunti interessanti suggeriti ancora da Massimo Recalcati nel contesto scolastico (*L'ora di lezione*): «L'essenziale dell'insegnamento consiste nel mobilitare il desiderio di sapere, nel rendere corpo erotico l'oggetto teorico, si tratti di una poesia di Pascoli o della successione di Fibonacci. Sapere non significa solo accrescere le conoscenze, potenziare la propria istruzione, ma anche e soprattutto aprirsi all'apertura del desiderio, aprire attraverso questa apertura altri mondi rispetto a quelli già conosciuti». Scrive Carmen Tranchina: «Ecco la sfida di un insegnante di latino e greco: alimentare nei ragazzi il desiderio, far comprendere loro la bellezza e l'utilità, non economica ma esistenziale, della cultura classica, la sua capacità di sviluppare un pensiero divergente, un senso critico che li aiuterà ad essere consapevoli nell'affrontare le scelte di tutta la vita.»

Rileggendo il romanzo di Philip Roth *Il professore di desiderio*, Recalcati evoca il dialogo che intercorre tra professore e allievi: «Il desiderio del professore è un desiderio eccentrico al desiderio di guidare le vite o le coscienze. Non è desiderio di educare, né desiderio di fare imparare. Piuttosto è desiderio per il sapere, è desiderio di insegnare senza che vi sia una finalità intenzionale di formare. È il desiderio di insegnare, unito ovviamente alla conoscenza di ciò che si insegna, che produce effetti di formazione».

Allargando gli orizzonti, l'arte (intesa in tutti i suoi multiformi aspetti, che vanno dalle grandi manifestazioni artistiche, poesia, pittura, musica, danza, fino a tutti gli aspetti della vita quotidiana) può essere considerata la soluzione più idonea per accendere il desiderio, sia di vivere in armonia con la natura, sia di procedere con uno sviluppo sostenibile per il nostro pianeta. È quanto ribadito in occasione del Giubileo delle Università e dei Centri di ricerca (Roma, settembre 2016). La passione, che dovrebbe poi sovrintendere ogni gesto, è in grado di sollecitare in ogni essere umano tutte le sue capacità creative e di innovazione che comprendono, oltre l'ambito delle sue attività domestiche e del lavoro, i suoi rapporti sociali, e tutte le azioni di vita quotidiana. Una tale condivisione responsabile permetterebbe agli esseri umani di unire gli sforzi, ma anche di integrarsi profondamente nell'ambiente naturale del pianeta di cui sono parte essenziale.

Veniamo dunque ai nostri Autori, alla loro visione filosofica, pedagogica, sociologica, esperienziale del desiderio. Il volume si apre con il contributo di *Giuseppe Savagnone* in compagnia del quale intraprendiamo una tappa del viaggio che va dai bisogni ai desideri. I primi sono essenzialmente centripeti nel senso che mirano a colmare un vuoto fisico o psicologico attirando dentro il proprio organismo o la propria psiche qualcosa di esterno, riducendolo alle proprie dimensioni e metabolizzandoli. Diversa la categoria del desiderio che il filosofo palermitano definisce «sigillo della nostra umanità» in quanto i desideri rivelano l'esistenza in noi di una sfera irriducibile sia al corpo sia alla psiche e la cui dinamica non è centripeta ma, spiega, «esodale». Dopo essersi soffermato brevemente su un'analisi trascendentale della coscienza, *Antonio Bellingeri* intraprende un percorso nella patosfera, ovvero nel mondo del desiderare partendo dall'assunto che tutti gli impulsi umani, anche quelli che chiamiamo sensibili o puramente vitali e tutti i moti affettivi, dalle semplici emozioni agli affetti e ai sentimenti, sono forme o modalità differenti del desiderare umano. Partendo dalla premessa che il desiderio investe l'intera esistenza umana, connotando e diversificando ad un tempo le varie età, *Lea Di Salvo* esplora le dimensioni del desiderio da molteplici angolature soffermandosi sull'importanza, nel desiderio d'amore, della presenza dell'Altro, della sua parola e del suo ascolto. Ma la nostra docente non manca di indagare anche sul desiderio narcisistico quale elemento socialmente destabilizzante e cifra dell'attuale crisi dei valori esistenziali. Partendo dalla premessa che la conoscenza di condotte di cittadinanza attiva non è di per sé condizione sufficiente affinché queste si realizzino, *Vincenza Conserva* narra l'interessante esperienza di un percorso didattico di etica in una classe di scuola primaria. Chiude la prima parte *Maurizio Muraglia*: «Il tema del desiderio negli ambienti scolastici raramente è trattato in modo esplicito. Oltretutto il desiderio non è misurabile». Partendo da queste premesse, per il pedagogista palermitano è la reciprocità del desiderio che può fondare una relazione educativa ricca di significato. La trattazione si dipana tra interrogativi e risposte di indubbio interesse pedagogico.

La curiosità e il desiderio di conoscere rappresentano gli elementi essenziali dai quali partire per sviluppare il sapere geografico. È questa la tesi sviluppata da *Nunzia Messina* secondo cui in una pedagogia per situazioni/problema, il desiderio dell'allievo è quello di essere il più possibile coinvolto e partecipe di uno sforzo collettivo per realizzare un progetto comune e costruire nuove competenze. Il dirigente scolastico *Giuseppe Adernò* ricorda le tappe principali delle vicissitudini dell'insegnamento dell'educazione civica in Italia a partire dal Convegno nazionale dell'UCIIM svoltosi a Catania nel lontano febbraio 1957. Il nostro viaggio continua in compagnia di *Piergiorgio Odifreddi* che propone una gustosa rilettura di celebri romanzi i cui protagonisti si sono cimentati nel periplo del mondo. Curiosità e congetture di un insigne matematico tra angoli e circonferenze, tra meridiani e paralleli. Il successivo contributo si deve ad *Alessio Arena* che trae spunto dal teatro di John Osborne per trattare un tema

che calza sorprendentemente con il contesto dei nostri giorni pervasi dal rancore, dalla rabbia, talvolta dall'odio. Per il giovane scrittore palermitano, «[...] il grandioso fermento del Sessantotto maturò anche a seguito delle idee base di Osborne che costituiscono la sentinella primordiale da cui scaturì una vera e propria esplosione sociale e culturale». E il desiderio? Talvolta è reazione intensa come risposta ad un momento di crisi, un sentimento di spinta tra una *pars destruens* e una *pars construens*. Una inattesa lettera di Albert Einstein alla figlia Lieserl è oggetto di un succoso articolo di *Gabriele Morello*: si tratta di una missiva della quale si discute l'autenticità anche se, per forma e contenuti, la si potrebbe ritenere compatibile con lo stile del grande scienziato che così scriveva: «[...] esiste una forza di estrema potenza per la quale la scienza non ha ancora trovato una spiegazione formale. [...] Questa forza universale è l'Amore; l'Amore è Luce, [...] è Gravità, [...] è Potenza [...]». Con *Roberto Foderà* rientriamo in aula per parlare di Statistica, una disciplina, che al di là dei buoni propositi, è stata sempre poco visibile nelle classi scolastiche del nostro Paese. L'Autore prova a spiegarne le ragioni e illustra un originale progetto la cui adozione ha coinvolto soprattutto gli insegnanti. Pur consapevole dei nuovi modelli familiari, frutto di una innegabile evoluzione culturale, la Chiesa cattolica non rinuncia alla propria identità teologico-donnica sulla quale si fonda la società. Questo il tema trattato da *Faustino de Gregorio*.

Il contributo di Giulia Cernicchiario tratta un tema di particolare rilevanza ed attualità, quello dei Big Data e Data Science, entrambi nati nel mondo di Internet. Ampio il campo di applicazione dalla medicina ai trasporti, dall'urbanistica alla biogenetica, dalla neuroscienza alla psicologia. La rubrica *La scuola che progetta* accoglie un contributo di *Renato Albarea* e *Nicola Strizzolo*. Gli Autori, entrambi dell'Università di Udine, illustrano tre casi di ricerca-azione didattica. *Luoghi e fatti* ospita contributi di *Silvia Pennisi*, *Massimo Massaro* e *Dario Matranga*. Un incontro sul tema "Crisi della Democrazia e formazione della classe dirigente" è stata l'occasione per celebrare il quarantennale del primo Corso di Formazione politica per giovani organizzato dal "Gruppo Politica" di Palermo. Sono intervenuti *Rino La Placa*, *Antonio Todaro*, *Antonio La Spina*, *Cettina Cammarata*, *Laura Salamone* e *Massimo Naro*. Ha partecipato all'incontro anche il direttore del quotidiano "Avvenire", *Marco Tarquinio*, che ha poi dialogato con *Antonio La Spina* sul tema "l'esperienza di Avvenire e le sfide nel giornalismo contemporaneo".

Questo numero è dedicato a Baraa, una bambina siriana di 10 anni: «*Nel mio paese resta ancora la guerra/ resta la morte e la paura./ Quando lascio i miei amici/ mi resta la loro delicatezza./ Quello che resta del mondo nel mio cuore/ è felicità e tristezza*» ("Il venerdì" di "Repubblica", 20 aprile 2018).